

## **IX MePaie: “Il controllo della spesa sanitaria, un percorso impervio tra innovazione strumenti e norme”**

### ***Gustavo Piga - Ordinario di Economia Politica – Università Tor Vergata***

- La spesa per acquisti di beni e servizi, che cuba a seconda degli anni dal 7, al 10% del prodotto interno lordo ha bisogno di una gestione diversa
- In Italia mancano i dati per fare benchmarking tra amministrazioni e per fare controlli sugli sprechi
- Differenziazione tra: sprechi di prezzo e sprechi di quantità
- Dallo spreco al reddito di cittadinanza

### **Professor Piga, ci faccia qualche anticipazione su quanto presenterà al Mepaie**

Al MePaie parlerò di spesa per gli acquisti di beni e servizi ed evidenzierò quali sono i tratti caratteristici, di cui ha bisogno questo Paese, per avanzare tramite un'accurata gestione di questo capitolo di spesa che cuba a seconda degli anni dal 7, al 10% del prodotto interno lordo. Una cosa immensa! Quasi un quinto, di quanto noi paghiamo come contribuenti, viene destinato all'acquisto di beni e servizi. Tutto ciò, spesso passa sotto il nome di spesa corrente, termine che ormai è diventato una sorta di “parolaccia”, tanto più quando si dimentica che sotto l'appellativo “spesa corrente” nella PA, transita anche tutta la spesa sanitaria. Se si discute di spesa non si può poi non parlare degli sprechi, sprechi che emergono anche dai dati. In Italia purtroppo si spende molto poco sui dati (e questo è un tema che tratterò al MePAie) utilissimi invece per fare benchmarking tra amministrazioni e per fare controlli sugli sprechi.

### **Cosa intende quando parla di sprechi o, per meglio dire, di dimensione degli sprechi?**

Ci possono essere sprechi di prezzo e sprechi di quantità. Quello più facile da identificare è lo spreco di prezzo. Questo però spesso non è indicatore di nulla perché a volte ci sono dei costi di trasporto che vanno a incidere sul prezzo finale modificandolo da territorio a territorio. Quindi quando parliamo di sprechi parliamo in realtà di bandierine rosse che si devono alzare.

Poi ci sono gli sprechi di quantità. Partiamo dall'esempio della solita siringa: questo dispositivo magari viene comprato al prezzo “giusto” poi però succede che ne vengono acquistate troppe rispetto alle reali esigenze. Torno a ripeterlo per fare una giusta riflessione avremmo bisogno di dati relativi alla dimensione dell'organizzazione, e tutto questo richiede una governance molto attenta soprattutto ai dati.



## **Oggi che politiche vengono spese per combattere lo spreco?**

I dati che vengono da analisi fatte da Anac parlano di un'enorme dispersione di risorse e del paradosso di combattere gli sprechi in due maniere antitetiche: tagli lineari per cui ad esempio io controllo la spesa per le siringhe e mi rendo conto che gli sprechi ammontano al 20% e per risposta taglio il 20% ai capitolati di spesa di tutti. Questo provvedimento, adottato fino ad oggi, è disastroso, perché da un lato taglia molto poco ai peggiori e, nello stesso tempo, toglie risorse alle amministrazioni che hanno fatto un buon acquisto e che invece andrebbero premiate.

Ben diversa è la situazione quando si applicano tagli non lineari tagliando il 40% a colui che spreca il 40% e premiando invece l'amministrazione che è riuscita a comprare al prezzo migliore. Per applicare i tagli non lineare ci sarebbe bisogno di un controllo molto ben organizzato con competenze importanti capaci di controllare là dove si alzano bandierine rosse, dove si vedono anomalie.

## **Quindi dati alla mano sarebbe possibile una governance efficace?**

Certo ma non ci si deve illudere che bastano i dati e le spiego perché: quando si controlla il mercato delle siringhe, un bene standardizzato, basta rilevare un prezzo alto per individuare lo spreco. Se trattiamo invece beni dove il paragone è reso difficoltoso dal fatto che sono meno standardizzati, penso ad esempio alle mense negli ospedali, pasti caldi, pasti freddi, in questo caso anche la migliore disponibilità dei dati Anac non ci permette di evidenziare l'eventuale corruzione. Anche perché là dove non ci sono i beni standardizzati gioca un ruolo molto importante la qualità dei beni acquistati e questo potrebbe farci trovare nella condizione che là dove ci sono i prezzi più alti magari c'è l'amministrazione più brava perché ha ottenuto esattamente quanto previsto dal capitolato mentre di fronte ad un prezzo molto basso ci si deve domandare se sotto non ci sia un accordo corrotto. A questo proposito le anticipo che presenterò al MePaie una serie di dati a dimostrazione che la gran parte di ciò che noi leggiamo come corruzione è in realtà incompetenza anche se resto dell'idea che la stazione appaltante che compra a prezzo basso è quella di cui dobbiamo dubitare.

## **Combattere gli sprechi quindi porterebbe ad avere nuove risorse in circolo?**

Assolutamente sì. Anzi contestualizzando la dimensione degli sprechi all'interno della manovra di bilancio attuale posso dimostrare come di fronte alla mancanza di risorse il Governo è pazzo a fare deficit basta una governance degli sprechi. Sento parlare con paura di "congelamento della spesa". Il congelamento della spesa a me ricorda tanto i tagli lineari fatti a casaccio e uguali per tutti, mentre i tagli per gli sprechi richiedono solo una riforma capillare e fatta in tempi brevi, ma non mi sembra di ravvisare l'intenzione del Governo di procedere in questo senso. Eppure è tutto semplicissimo: lo spreco diventa risorsa e a quel punto senza fare deficit ecco trovati i soldi per finanziare: reddito di cittadinanza, Fla tax o gli investimenti pubblici come li chiamerei io. Le dimensioni dello spreco sono enormi siamo intorno all'2/3 % se ci mettiamo poi dentro anche i lavori pubblici parliamo di cifre elevatissime. Va poi detto che la gran parte di questi sprechi sono dovuti all'incompetenza quindi già investire in competenza avrebbe un ritorno mostruoso.



## **Il Codice dei Contratti cambia ancora. Pro e contro?**

La mia idea è che la normativa europea sia una buona normativa, il punto vero è che questa normativa funziona in 28 paesi, solo da noi no. Voglio portare un esempio: nel Regno Unito con questa normativa gli appalti si fanno a meraviglia mentre da noi si fanno male. Il problema quindi non è tanto di normativa ma di come ci si organizza. Le questioni sono diverse: si può parlare dell'ambito territoriale ottimale per fare acquisti, noi veniamo da un decennio dove gli acquisti sono stati fortemente centralizzati, ma la centralizzazione non è stata un'esperienza positiva anche per l'impatto negativo che abbiamo avuto sulle PMI del nostro territorio. Altro punto fondamentale è quello sul decreto sulla qualificazione delle stazioni appaltanti che noi ancora non affrontiamo a fronte di una Comunità Europea che continua a spingerci verso la qualificazione. Questo fa sì che la normativa stia una trappola piuttosto che un trampolino di lancio. Quindi siamo noi che dobbiamo creare il contorno ad una normativa che ha tanti potenziali affinché finalmente possa esprimerli.

**Ufficio Stampa MePaie**

**Dott.ssa Enza Colagrosso**

